

Lezione 22 – 25.03.2025

Prima parte (Deisy Rita Saieva)

DIFFERENZE TRA PREDICATO VERBALE (P.V.) E NOMINALE (P.N.)

- Il predicato nominale si individua con il verbo *essere* seguito da un sostantivo o un aggettivo.
- All'interno di una frase potrebbe esserci anche un verbo *essere* che non ha la funzione di predicato nominale per esempio quando è un verbo “normale” cioè predicativo (*Giulia è in cucina* = P.V.)
- Un particolare tipo di predicato, intermedio tra predicato verbale e predicato nominale, si forma con i **verbi «copulativi»**, cioè che necessitano di un complemento predicativo per avere senso (es. verbi effettivi come *sembrare, apparire, diventare*), appellativi, elettivi, estimativi come *chiamare* [nel senso di nominare/definire (*Io chiamo Giuseppe: Beppe*)], *eleggere, stimare*.

ES. *Tu diventerai ricco*

Una parte della grammatica tradizionale considera questo tipo di predicato come un predicato nominale. Altri grammatici parlano di «predicato con verbo copulativo».

ATTENZIONE!!!

- Spesso siamo abituati ad associare i complementi ad una domanda in particolare. Questo può essere utile ma non sempre funziona in maniera ineccepibile: il complemento predicativo risponde alla domanda “Come?”, ma non è l'unico complemento che risponde a questa domanda, vi rispondono, infatti, anche i complementi di mezzo (*Io vado all'università in autobus*), di modo (*Io cammino lentamente*). Il complemento predicativo non risponde solamente alla domanda “Come?”, ma anche alle domande “Chi/Che cosa?” (*Tu diventerai un signore*). Quindi il complemento oggetto non è l'unica categoria dell'analisi logica che risponde alla domanda “Chi/Che cosa?”.

IL COMPLEMENTO OGGETTO

- Il **complemento oggetto** (o “diretto”) è l'elemento della frase su cui ricade l'azione espressa dal predicato, [i verbi che lo reggono sono transitivi, pertanto, fanno transitare/passare/cadere l'azione su qualcos'altro], con un legame sintattico diretto, e indica l'«oggetto» che subisce l'azione compiuta dal soggetto ed espressa dal predicato. (Il complemento oggetto **ha ruolo semantico di “paziente”**). [es. *Mario lava il suo cane*, *Maria studia l'inglese*, *Marco ha preparato un dolce*.]
- È evidente che in alcuni casi l'oggetto subisce al 100% un'azione, altre volte no. La nozione tradizionale di oggetto come elemento sintattico che «subisce» (paziente) l'azione va intesa in modo elastico: è evidente in frasi come “*Mario ha picchiato Gino*”, meno ovvia in “*Maria capisce la matematica*”. Si può parlare di complemento diretto del verbo, che si realizza semanticamente in essi.
- Viene chiamato **complemento diretto** perché non viene preceduto/mediato da nessuna preposizione ed è direttamente legato al verbo. [Il completo oggetto è un sintagma nominale]. È diretto anche perché l'azione cade direttamente sull'oggetto.

Mangio del pane.

In questo caso “del” non è considerato una preposizione ma viene inteso come articolo partitivo. “*Del pane*” dovremmo considerarlo non un sintagma preposizionale ma un sintagma nominale. [*Mangio delle mele* = articolo partitivo]. Quindi è complemento oggetto.

- Il **complemento oggetto** è un sintagma nominale e non è introdotto da preposizione e questo rende “diretto” il suo collegamento, che comunque è teoricamente diretto per il fatto che l'azione ricade direttamente sull'oggetto.

- Alla domanda “*Chi/che cosa?*” oltre al complemento oggetto rispondono anche il complemento predicativo e il soggetto. Quindi occorre prestare attenzione e non affidarsi unicamente alla domanda “*Chi/che cosa?*” per individuare il complemento oggetto. Il complemento oggetto risponde sempre alla domanda “*Chi/che cosa?*”, ma anche altre categorie dell’analisi logica rispondono a questa stessa domanda.
- Il **complemento predicativo** può essere un sintagma aggettivale o nominale.
- I **complementi indiretti** possono essere sintagmi avverbiali o preposizionali.

CURIOSITÀ

- ❖ I pronomi possono essere dei complementi = *Ti ho regalato un libro*. (Complemento di termine). [“*Ti*” non sarebbe un sintagma preposizionale ma un sintagma nominale].
- ❖ Ci sono alcuni complementi indiretti espressi da sintagmi nominali, come: “*Pesa due chili*” = sintagma nominale perché c’è “*chili*” che è un sostantivo, non preceduto da preposizione. (Anche se “*Due chili*” è un complemento indiretto [risponde alla domanda “*Quanto?*”] è un sintagma nominale)
- Il **complemento dell’oggetto interno** è un sottotipo del complemento oggetto. Il complemento dell’oggetto interno è l’uso di un complemento oggetto con verbi normalmente intransitivi, possibile quando il complemento oggetto si forma dalla stessa radice del verbo (es. *vivere una vita spensierata*) e quando la base semantica del complemento oggetto coincide con quella del predicato (es. *dormire il sonno dei giusti*).
- Il complemento oggetto ha una posizione tendenzialmente fissa (dopo il verbo transitivo), es. *Maria ama Gino*. L’anteposizione del complemento oggetto (spostare il complemento oggetto prima del verbo) è possibile e frequente nella sintassi marcata (dove risponde normalmente a precise esigenze comunicative); es. *la pizza l’ho mangiata oggi; la pizza ho comprato (e non il sushi)*; e nella lingua letteraria (per enfasi stilistica), es. *O miseri codardi/figliuoli avrai. [...]* (Leopardi).

IL COMPLEMENTO PREDICATIVO

È un nome o un aggettivo (sintagma nominale o sintagma aggettivale), che, riferito al soggetto o al complemento oggetto, serve a determinare e completare il significato del verbo. Es. *Ieri sembravi triste. Il dottor Rossi è stato eletto presidente*.

Il complemento predicativo si distingue in:

- **complemento predicativo del soggetto** → compare con i verbi copulativi o aventi funzione copulativa (es. *Ti sembra adatto per questo lavoro?*; *Mario è rimasto sconcertato*) e con verbi appellativi/estimativi/elettivi di forma passiva (es. *Gino è considerato un ottimo medico; Può essere eletto presidente*).
- **complemento predicativo dell’oggetto** → i verbi che nella loro forma passiva possono reggere un complemento predicativo del soggetto, se usati nella forma attiva, si costruiscono con il complemento predicativo dell’oggetto (es. *Tutti considerano Gino un ottimo medico; I deputati lo eleggono presidente*).

Una frase con verbo attivo, complemento oggetto e complemento predicativo dell’oggetto può essere trasformata in una frase con verbo passivo e complemento predicativo del soggetto, semanticamente equivalente, es. *Molti considerano noiosa la musica classica* → *La musica classica è considerata noiosa da molti*; *I compagni di classe chiamano Antonio Nino* → *Antonio è chiamato Nino dai compagni di classe*.

[Se dico: “*Io mangio la mela*” è ovvio che *la mela* (= complemento oggetto) non si riferisce al soggetto, ma sta su un ulteriore piano/livello; ma se dico: “*Io sono triste*”, *triste* **si riferisce** al soggetto pertanto non è un complemento oggetto, ma parte nominale del predicato nominale (o eventualmente, come vedremo, complemento predicativo del soggetto): sta sullo stesso piano del soggetto. La parte nominale del P.N. e il complemento predicativo del soggetto stanno “sullo stesso piano” del soggetto (“sono” il soggetto o si riferiscono fortemente al soggetto)].

RIFLESSIONE INTERLINGUISTICA:

- In italiano (ma lo stesso discorso varrebbe per lingue come inglese, francese, spagnolo, ecc.) noi esprimiamo con lo stesso sintagma il complemento oggetto e parti dell’analisi logica del tutto diverse (soggetto, complemento predicativo del soggetto, parte nominale del predicato nominale). Invece in tedesco, latino, sloveno, ecc., il complemento oggetto viene diversificato. Il complemento oggetto è evidenziato in grassetto negli esempi dal tedesco e dal latino: in queste lingue la parola, se ha la funzione di complemento oggetto, ha morfemi flessivi (i cosiddetti “casi” = morfemi flessivi che esprimono anche funzioni sintattiche, non solo genere e numero) diversi rispetto a quando ha la funzione di soggetto. Se la parola ha la funzione di parte nominale del predicato nominale o di complemento predicativo del soggetto, ha la stessa forma del soggetto. Questo ci fa capire meglio che il complemento oggetto sta su un piano diverso, un altro livello, mentre la parte nominale del predicato nominale e il complemento predicativo del soggetto stanno sullo stesso piano del soggetto (nella seconda e terza frase “io” e il “signore” sono la stessa persona, nella quarta frase “io” e il “signore” sono persone diverse).

IT	
Un <u>signore</u> parla	→ SOGGETTO
Io sono <u>un signore</u>	→ PARTE NOMINALE del PN
Io divento <u>un signore</u>	→ COMPL. PRED. SOGG.
Io chiamo <u>un signore</u>	→ COMPL. OGG.
TED	
<u>Ein Herr</u> spricht	
Ich bin <u>ein Herr</u>	
Ich werde <u>ein Herr</u>	
Ich rufe einen Herrn	
LAT	
<u>Vir</u> loquitur	
<u>Vir</u> sum	
<u>Vir</u> fio	
Virum advoco	

Seconda parte (Chiara Battiston)

In italiano (anche in altre lingue come: in spagnolo, in francese, in inglese...) noi esprimiamo con lo stesso sintagma il complemento oggetto e altre categorie, infatti può sorgere un dubbio tra complemento oggetto, complemento predicativo e parte nominale del predicato nominale.

Tutto questo però non si verifica in tedesco, in sloveno, in latino, ecc. Infatti il complemento oggetto dal punto di vista formale è diversificato in molte lingue, ma non in italiano.

Possiamo notarlo in tedesco. Il sintagma (*ein Herr*) ha la stessa forma nel caso del soggetto (prima frase), anche nel caso sia un predicato nominale (seconda frase) o un complemento predicativo del soggetto (terza frase). Se invece è complemento oggetto il sintagma non è più *ein Herr*, ma è *einen Herrn*. Queste desinenze che si aggiungono sono dei morfemi flessivi che in italiano non ci sono. Infatti il complemento oggetto, in altre lingue, ha dei

morfemi flessivi diversi dal complemento predicativo del soggetto (col quale in particolare è emerso in classe che sia possibile confondere il complemento oggetto).

ESERCIZIO:

Uno scienziato mi ha telefonato = soggetto

Luca è uno scienziato = parte nominale/nome del predicato

Mario è considerato uno scienziato = complemento predicativo del soggetto

Ti considero uno scienziato = complemento predicativo dell'oggetto

Luca ha incontrato uno scienziato = complemento oggetto

L'ho chiesto a uno scienziato = complemento di termine

COMPLEMENTI INDIRETTI

- nella grande maggioranza dei casi, si costruiscono con una reggenza preposizionale (= sintagmi preposizionali)
- permettono di determinare il significato della frase secondo i parametri del tempo, dello spazio, del modo di svolgimento dell'azione, ecc.
- possono anche non essere retti da preposizioni (es. ieri; lentamente): la nozione di «indiretto» non si riferisce quindi solo all'esistenza di un legame sintattico preposizionale, quanto piuttosto al fatto che l'azione espressa dal predicato non «ricade direttamente» sul complemento.
= indiretto: legame che c'è tra il predicato e il complemento è meno diretto e forte, l'azione non cade/transita direttamente sull'oggetto.

Alcuni complementi indiretti:

- **agente:** il suo progetto è stato apprezzato da tutti; Marco è stato sgridato da Gianna
= **esprime chi compie l'azione, chi agisce**
- **causa efficiente:** l'albero è stato abbattuto dal vento; il mio arrivo sarà preceduto da una telefonata = **non più chi compie l'azione ma ciò che compie l'azione** (ente inanimato)
- **termine:** ho regalato la penna a Mario; devo dirti una cosa
= **entità animata o inanimata su cui termina l'azione, quasi sempre espresso da un sintagma preposizionale con la prep. a o da un pronome** (es. *ti* = 'a te')
- **specificazione:** i terreni del comune; il fratello di Lucia
= **fornisce una specificazione aggiuntiva, può avere più significati, può essere un possesso, una proprietà, una parentela, una precisazione generica... anche in questo caso è molto importante per l'individuazione la correlazione con la preposizione (di)**

Complementi di luogo: il luogo viene utilizzato come punto di riferimento e viene visto sotto diversi punti di vista:

- **stato in luogo:** vivo in città = **dal punto di vista di chi si trova in quel luogo**
- **moto a luogo:** vado in città = **movimento verso un determinato luogo**
- **moto da luogo:** sono appena tornato dalla città = **movimento da un determinato luogo**

Complementi di tempo:

- **tempo continuato:** sono rimasto in città per due ore = **tempo visto sotto il punto di vista della durata**
- **tempo determinato:** arriverò in città alle quattro = **tempo visto sotto il punto di vista della puntualità, quindi un punto nel tempo e non una durata**

- **mezzo:** ti ho mandato il mio invito per posta; eviteremo l'inflazione con adeguate misure economiche = **indica l'oggetto/l'entità attraverso la quale si realizza l'azione**
- **causa:** l'aeroporto è chiuso per la nebbia; soffro d'asma = **a causa di cosa avviene/si verifica un'azione**
- **modo/maniera:** ho ricevuto la tua lettera con entusiasmo; sbrigherò gli ultimi affari in gran fretta = **come, in che modo si verifica quella cosa**
- **compagnia:** sono andato al cinema con i miei genitori; farò un viaggio insieme a Luca = **in compagnia di chi si svolge un'azione**
- **unione:** mi piace il gelato con la panna; partirò con due bagagli = **corrispettivo del complemento di compagnia con ente inanimato, quindi in compagnia di che cosa**
- **argomento:** ho discusso a lungo di politica; qual è il tuo parere sul suo libro? = **di quale argomento**
- **quantità:** questa borsa pesa due chili; un fiasco da dieci litri = **non introdotto tipicamente/necessariamente da preposizione**
- **vocativo:** Maria, stasera non sono a cena; Maria! Aspetta = **può essere introdotto da O**

Esistono però anche altri complementi indiretti: di rapporto, di limitazione, di stima, di denominazione, di distanza, causa interna ed esterna, di età, di fine o scopo...

ATTRIBUTO

L'attributo è un elemento aggettivale che qualifica e determina un nome, da cui dipende sintatticamente. Può essere espresso da un qualunque aggettivo o da un participio usato come aggettivo.

es.: mio padre è un uomo intelligente e sensibile;

c'è una pioggia scrosciante;

le parti esterne della mia nuova macchina.

L'attributo può dipendere sintatticamente dal soggetto o da un qualsiasi complemento, o anche dal nome del predicato.

ESERCIZIO:

mio padre è un uomo **intelligente e sensibile**

mio padre è considerato da tutti **intelligente e sensibile**

tutti considerano mio padre **intelligente e sensibile**

mio padre è **intelligente e sensibile**

ho un padre **intelligente e sensibile**

Mario è considerato un padre **intelligente e sensibile**